

Come lavare le tue mani?

Per prevenire le infezioni bastano 60 secondi



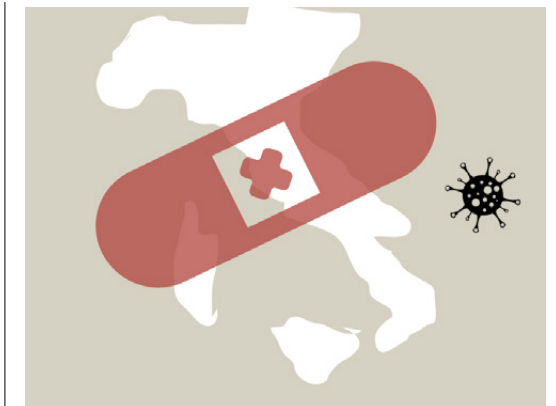
Ministero della Salute

www.salute.gov.it

Un Welfare per le crisi inaspettate

di Federico Spandonaro*

Ricerca le ragioni degli accadimenti è un innato istinto per l'uomo e rappresenta il principale motore dello sviluppo umano e scientifico: a volte, però, a fronte di fenomeni difficilmente accettabili per la ragione, scatta la deriva della ricerca del capro espiatorio. In tempi di Covid-19, i tagli alla sanità temo siano il capro espiatorio prescelto, sotteso nell'equazione, magari non esplicitata, "meno tagli uguale più risorse per affrontare l'emergenza". Tesi che, purtroppo, non regge alla prova dei fatti. Rimandando ai rapporti annuali di Crea Sanità per i dovuti approfondimenti, osserviamo che la spesa sanitaria è costantemente cresciuta; effettivamente, in termini reali è diminuita, ma parallelamente si è registrata una riduzione degli sprechi molto ingente, che rende impossibile determinare il saldo sui servizi. Anche l'incidenza della sanità sul Pil è diminuita, ma questo non implica automaticamente un "taglio" di servizi: per inciso, le tesi che sostengono l'esistenza di soglie minime accettabili di rapporto spesa sanitaria pubblica/Pil sono destituite di fondamento scientifico. Il taglio più significativo rimane quello misurabile in termini di minore crescita della spesa italiana rispetto agli altri Paesi europei (e non solo). E malgrado sia evidente, per fortuna non sembra che il Ssn italiano regga all'impatto del virus meno di altri più finanziati. Il fatto è che investire di più in sanità sarebbe stato certamente opportuno, ma perché è un motore di crescita, e perché è un fattore di coesione sociale: ma le priorità erano, e rimangono, cronicità e integrazione sociale, e non reparti di malattie infettive e posti di terapia intensiva: quindi poco a che fare con l'emergenza.



Non si possono buttare via anni di politiche sanitarie pur di trovare un capro espiatorio: è invece giusto riflettere sulla spasmodica ricerca dell'efficienza microeconomica. Detenere il *record* del minor tasso di ospedalizzazione, di letti e di personale infermieristico assume oggi un significato certamente nuovo: la sanità, come in generale tutto il Welfare, deve avere margini di sicurezza per poter contrastare le crisi inaspettate. Ma la principale lezione dell'emergenza è quella che ha portato alla seppure tardiva consapevolezza dell'opinione pubblica sul fatto che la sanità è retta da professionisti nella maggioranza dei casi spinti da una genuina vocazione: meglio ricordarselo per non ricadere domani nella logica del sospetto reciproco che, per molti lustri, ha condizionato le politiche sanitarie (e non solo), di fatto impedendo la cooperazione necessaria per realizzare veri cambiamenti.

*Presidente di Crea sanità e professore di Economia dell'industria farmaceutica e sanitaria presso l'Università di Roma Tor Vergata